

PROBABILMENTE IN VOTAZIONE-il CF non ha ancora deciso

Modifica della Legge sul materiale bellico: votazione federale del 27 settembre 2026. Raccomandazione di voto per il CC del 3 giugno

1. In breve

Gli attuali criteri che regolano l'esportazione di materiale bellico impediscono che le armi svizzere vengano consegnate a Paesi in preda a guerre civili o a regimi ingiusti. Il Parlamento e il Consiglio federale desiderano ora rendere queste regole molto più flessibili e autorizzare le esportazioni anche verso Stati coinvolti in conflitti, che violano sistematicamente i diritti umani e utilizzano armi contro la popolazione civile.

Allo stesso tempo, le dichiarazioni di non riesportazione dovrebbero essere abolite, cosicché le armi svizzere potrebbero finire senza alcun controllo nelle guerre in tutto il mondo. Questa modifica viola la neutralità svizzera, mette in pericolo la nostra sicurezza e va contro la tradizione umanitaria della Svizzera. Grazie al referendum lanciato dal GssE, PS Svizzero e Verdi Svizzera possiamo votare il prossimo 27 settembre e impedire l'entrata in vigore di questi pericolosi allentamenti.

2. Argomenti principali

Nessuna esportazione di armi verso paesi come l'Arabia Saudita!

Con l'allentamento delle disposizioni in materia di esportazione, la Svizzera perde il controllo sulle esportazioni di armi. Ciò aumenta il rischio che le armi svizzere finiscano in paesi come l'Arabia Saudita. L'Arabia Saudita è il più grande mercato mondiale di armi ed è coinvolta nella guerra civile nello Yemen. Le armi svizzere non devono finire in tali regioni, come è già successo in passato.

Le vite umane prima dei profitti dell'industria degli armamenti!

La nuova legislazione mira a sostenere l'industria degli armamenti. Ciò significa che, al fine di aumentare i profitti delle aziende (private) produttrici di armi, il materiale bellico svizzero potrà essere consegnato anche a paesi coinvolti in una guerra civile, che violano sistematicamente i diritti umani o che utilizzano armi contro la popolazione civile. Ciò è indegno della tradizione umanitaria della Svizzera.

Nessun assegno in bianco per Trump, Orban e compagnia!

L'elenco dei paesi per i quali i criteri di esportazione di materiale bellico sono stati completamente aboliti comprende anche Stati guidati da leader autoritari, come gli Stati Uniti, l'Ungheria e l'Argentina. Donald Trump, Viktor Orban e Javier Milei calpestanto la democrazia e i diritti umani. Le armi svizzere non devono essere loro fornite senza condizioni!

No a una pericolosa perdita di controllo!

Con l'abolizione delle dichiarazioni di non riesportazione, i paesi possono riesportare direttamente il materiale bellico acquistato dalla Svizzera. Ciò significherebbe che le armi acquistate in Svizzera potrebbero essere consegnate, ad esempio, dagli Emirati Arabi Uniti al Sudan o dagli Stati Uniti a Israele, ovvero a Stati direttamente coinvolti in gravi conflitti bellici. Finora, le cosiddette dichiarazioni di non riesportazione garantivano che nessuno Stato al quale la Svizzera non avrebbe fornito direttamente armi potesse essere rifornito di armi svizzere. Questo meccanismo di controllo sta per essere abolito.

No a una solidarietà ipocrita con l'Ucraina!

Il Parlamento borghese ha iniziato ad allentare le norme sull'esportazione di materiale bellico sostenendo che la Svizzera doveva dare prova di solidarietà di fronte alla drammatica situazione in Ucraina, sia con esportazioni dirette di armi sia con la consegna all'Ucraina di materiale bellico già esportato in altri paesi. Tuttavia, questa legge non consentirebbe né l'una né l'altra cosa e mostra chiaramente ciò che era al centro del dibattito fin dall'inizio: non si tratta dell'Ucraina, ma di consentire all'industria svizzera degli armamenti di trarre il massimo profitto dal mercato mondiale degli armamenti. Invece di sostenere specificamente l'Ucraina, questo progetto apre la strada alla consegna di materiale bellico svizzero a regimi ingiusti e a paesi in preda alla guerra civile. Le consegne all'Ucraina rimangono impossibili.

Nessun indebolimento del controllo democratico!

Il Consiglio federale può ora decidere quali paesi sono esenti dai criteri di esportazione. Ciò priva il nostro Parlamento e, in ultima analisi, la popolazione svizzera del controllo democratico sulle esportazioni di armi.

3. Il progetto in dettaglio

Perché il controllo delle esportazioni di armi è importante?

Granate RUAG nell'ISIS, fucili d'assalto SIG Sauer nella guerra civile nello Yemen. Le armi svizzere causano sofferenze in tutto il mondo e alimentano i conflitti armati. Il fatto che il materiale bellico venga utilizzato contro la popolazione civile è dovuto alle norme che regolano le nostre esportazioni di materiale bellico. Cinque anni fa, l'iniziativa contro le esportazioni di armi verso i Paesi in guerra civile (iniziativa correttiva) ha finalmente permesso di fissare nella legge criteri chiari e trasparenti per le esportazioni di materiale bellico. Ciò ha permesso di impedire che materiale bellico svizzero fosse consegnato a Paesi che violano sistematicamente i diritti umani, sono coinvolti in una guerra civile o utilizzano armi contro la popolazione civile.

Perché è stato lanciato un referendum, da noi sostenuto?

Il controllo delle esportazioni di armi non è gradito alla lobby degli armamenti, che desidera quindi tornare indietro sui progressi compiuti. Le sue pressioni sul Consiglio federale e sul Parlamento hanno dato i loro frutti: in futuro, le esportazioni di materiale bellico verso 25 Paesi saranno in linea di principio autorizzate, tra cui Ungheria, Argentina e Stati Uniti. Il Consiglio federale potrà inoltre derogare ai criteri per le esportazioni verso tutti gli altri paesi, rendendo così possibili le forniture a regimi ingiusti. Inoltre, le dichiarazioni di non riesportazione saranno completamente abolite. Ciò significa che, dopo l'acquisto da parte del Paese destinatario, le armi svizzere potranno essere trasferite ad un altro attore senza il consenso della Svizzera. Finora ciò

non era consentito. In questo modo, ad esempio, le armi potrebbero essere consegnate alla milizia RSF in Sudan attraverso gli Emirati Arabi Uniti. Tuttavia, ciò può ancora essere evitato, poiché la modifica della legge sul materiale bellico è soggetta a referendum facoltativo. Grazie alle oltre 50'000 firme raccolte, la popolazione potrà esprimersi sull'allentamento delle disposizioni relative all'esportazione di materiale bellico il prossimo 27 settembre.

Esportazione diretta di materiale bellico

Le esportazioni di materiale bellico saranno possibili verso tutti i paesi del mondo, poiché il Consiglio federale potrà derogare ai criteri di esclusione. Dovrà semplicemente giustificare questa decisione con circostanze eccezionali o con interessi di politica estera o di sicurezza. Ciò renderà possibili le esportazioni di armi anche verso paesi in preda alla guerra civile, che violano sistematicamente i diritti umani o che utilizzano armi contro la popolazione civile. In sintesi: le esportazioni dirette di materiale bellico saranno autorizzate verso tutti i paesi del mondo, a meno che non siano soggetti a un embargo sulle armi decretato dal Consiglio di sicurezza dell'ONU o siano coinvolti in un conflitto armato internazionale. La Svizzera potrebbe quindi fornire direttamente materiale bellico a paesi come Cina, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Myanmar, Etiopia, Venezuela e molti altri.

Per 25 Paesi, il Parlamento va ancora oltre: in futuro, il materiale bellico potrà essere consegnato a Paesi come gli Stati Uniti, l'Ungheria e l'Argentina, anche se coinvolti in un conflitto armato internazionale. Se gli Stati Uniti attaccassero l'Iran, ad esempio, la Svizzera sarebbe autorizzata, in virtù di questa legge, a fornire unilateralmente armi agli Stati Uniti. La Svizzera violerebbe così il diritto internazionale in materia di neutralità.

Trasferimento di materiale bellico (riesportazione)

Il principio di non riesportazione è abolito per tutti gli Stati. Il Consiglio federale può ancora esigere una dichiarazione di non riesportazione in condizioni vaghe (per motivi di politica estera, neutralità o sicurezza), ma non è obbligato a farlo. Ciò significa che la Svizzera potrebbe fornire materiale bellico agli Emirati Arabi Uniti o alla Turchia e che queste armi potrebbero poi essere trasferite al Sudan. Gli Stati Uniti potrebbero, ad esempio, trasferire armi svizzere a Israele o all'Egitto. Sarebbe quindi solo una questione di tempo prima che le armi svizzere venissero utilizzate in numerosi conflitti in tutto il mondo e da diverse parti belligeranti. Nel caso di forniture a destinatari non statali (ad esempio commercianti di armi), una dichiarazione di non riesportazione non è in alcun caso possibile, anche se il Consiglio federale lo ritiene necessario per ragioni di politica estera, neutralità o sicurezza.

Perché questa modifica non aiuta l'Ucraina

L'Ucraina non fa parte dei 25 Paesi esenti da qualsiasi criterio. Le esportazioni dirette di materiale bellico verso l'Ucraina rimangono quindi vietate. Ciò per ragioni di neutralità, poiché la Convenzione dell'Aia vieta le forniture unilaterali di armi in caso di guerra. La Svizzera potrebbe quindi fornire materiale bellico all'Ucraina solo se fornisse la stessa quantità di materiale bellico alla Russia. Questa legge non autorizza nemmeno le esportazioni indirette di armi verso l'Ucraina. Le dichiarazioni di non riesportazione sono in linea di principio abolite, ma se «motivi di politica di neutralità lo richiedono», il Consiglio federale può richiederne una. Finora la posizione del Consiglio federale era che le riesportazioni verso l'Ucraina non potevano avere luogo per motivi di neutralità,

motivo per cui il Consiglio federale continuerà a non autorizzare le riesportazioni verso l'Ucraina. Questa modifica non aiuterà quindi in alcun modo l'Ucraina, attaccata in violazione del diritto internazionale, ma consentirà in futuro di rifornire regimi ingiusti in tutto il mondo.

Quali sarebbero le conseguenze di questa legge?

Negli ultimi cinque anni, grazie ai criteri chiari e trasparenti introdotti dall'iniziativa contro le esportazioni di armi verso paesi in guerra civile (iniziativa correttiva), non si sono verificati molti scandali legati alle esportazioni di armi svizzere. In precedenza, la situazione era molto diversa. Il materiale bellico svizzero finiva regolarmente nelle mani di gruppi terroristici: granate a mano RUAG sono state trovate in possesso dell'ISIS, Boko Haram ha combattuto la guerra con un carro armato svizzero Mowag e fucili d'assalto SIG Sauer svizzeri sono stati utilizzati nella guerra civile nello Yemen. Questa modifica della legge renderà il mondo più pericoloso. L'allentamento delle disposizioni relative all'esportazione di materiale bellico alimenterà ulteriormente i conflitti nel mondo. Le terribili conseguenze di queste guerre spingono milioni di persone a fuggire dal proprio Paese.

La Direzione del PS Ticino si raccomanda quindi al Comitato cantonale del 3 giugno 2026 di decidere la seguente raccomandazione di voto: NO alla modifica della Legge sul materiale bellico in votazione il prossimo 27 settembre 2026.